

I PAESI CHIEDONO DI CAMBIARE IL FARM TO FORK, BRUXELLES FRENA

La guerra fa scricchiolare la nuova Pac

La prossima settimana si avranno idee più precise su come l'UE vuole affrontare le conseguenze dell'invasione russa dell'Ucraina sul piano della sicurezza e della stabilità degli approvvigionamenti alimentari: il 21 marzo, infatti, si terrà uno dei Consigli dei ministri dell'agricoltura UE più attesi degli ultimi anni.

Si parte dalla frase contenuta nella Dichiarazione di Versailles, il documento finale del vertice informale dei capi di Stato e di Governo UE tenuto alle porte di Parigi il 10 e 11 marzo: **«Miglioreremo la nostra sicurezza alimentare riducendo la nostra dipendenza dai principali prodotti agricoli e fattori produttivi importati, in particolare aumentando la produzione dell'UE di proteine vegetali** – vi si legge – e invitiamo la Commissione a presentare quanto prima opzioni per affrontare l'aumento dei prezzi alimentari e la questione della sicurezza alimentare globale».

A meno di cambi di agenda improbabili al momento, il 23 marzo, due giorni dopo il Consiglio agricoltura, la Commissione presenterà le opzioni cui hanno fatto riferimento i leader europei in una Comunicazione sulla food security. Lo stesso giorno dovrebbe confermare di voler andare avanti nel Green Deal per l'agroalimentare. Che, stando alle numerose valutazioni di impatto realizzate, sono difficilmente conciliabili con l'obiettivo di ridurre la dipendenza dalle importazioni e aumentare la produzione.

Gli Stati chiedono deroghe alla Pac

La questione è come la Commissione riuscirà a coniugare la richiesta dei leader UE e gli obiettivi di sostenibilità.

Dalle riunioni preparatorie del prossimo Consiglio agricoltura emerge infatti che gli Stati chiedono deroghe agli obblighi Pac per incrementare la produzione, soprattutto di proteaginosi: utilizzare i terreni messi a riposo nelle aree a interesse ecologico e i pascoli, ed esaminare altre possibili deroghe dalla rotazione o dalla diversificazione delle colture.

Gli esperti nazionali chiedono anche una sottosezione specifica sull'agricoltura nel nuovo quadro temporaneo per gli



Macron e von der Leyen al vertice di Versailles

aiuti di Stato e sottolineano (soprattutto Italia, Francia e Germania) l'importanza di mantenere la libera circolazione delle merci all'interno dell'UE ed evitare le barriere commerciali. Il riferimento è all'Ungheria, che ha introdotto un sistema di autorizzazioni all'export di cereali che è sotto stretta osservazione a Bruxelles.

Budapest, è la posizione degli altri Paesi e – anche se non ufficialmente – dell'Esecutivo UE, non può prendere queste decisioni che riguardano il mercato interno, e anche esterno, di competenza esclusiva dell'UE, in modo unilaterale.

Gli Stati chiedono inoltre flessibilità sui Piani strategici nazionali (le prime lettere di osservazione della Commissione sono attese per fine mese), che andrebbero adattati alla nuova situazione. Soprattutto, gli esperti nazionali chiedono di ritarare i target di sostenibilità, per esempio tenendo conto che la stessa Commissione ha raddoppiato l'obiettivo di produzione del biogas.

Per quanto riguarda la situazione di mercato, l'Esecutivo è orientato a erogare dotazioni nazionali, come nella prima fase della crisi del latte 2014-2016. Le risorse potrebbero venire dalle «pieghe del bilancio» dell'UE, e solo in ultima istanza dalla riserva di crisi. La Commissione ha, in pratica, cambiato l'atteggiamento di qualche settimana fa, quando diceva più o meno «o riserva di crisi o niente».

La «scoperta» di margini di bilancio potrebbe significare che le fiches finanziarie nazionali arriveranno.

Secondo le indicazioni più recenti date dalla Commissione, le autorità nazio-

nali potrebbero scegliere in quali settori indirizzare gli aiuti, che quindi non dovrebbero essere più solo per il settore suinicolo. Per le carni suine resta sul tavolo l'ipotesi sostegno all'ammasso privato. Spingono gli Stati dell'Est, anche se altre delegazioni hanno invitato a riflettere, facendo notare che i prezzi sono in ripresa da diverse settimane ormai.

La Commissione non cede sul Farm to Fork

La Commissione dovrà dare risposte a queste sollecitazioni. Ma si prepara a confermare di voler continuare a tradurre in legislazione i target della strategia Farm to Fork al 2030, in particolare il traguardo di dimezzare l'uso e il rischio da fitofarmaci e quello di destinare il 10% delle terre agricole europee a elementi di biodiversità e paesaggio.

Il primo obiettivo è scritto nel nuovo regolamento sull'uso sostenibile dei prodotti per la protezione delle colture. Il secondo dovrebbe essere incluso in un regolamento dedicato ai «targets per il ripristino della natura» (nature restoration targets).

Come la Commissione riuscirà a coniugare le misure di emergenza elencate, molte delle quali implicano una sospensione delle condizionalità ambientali della Pac, con piani a lungo termine che confermano i target del Green Deal? «L'Unione europea nasce come comunità su energia e alimentazione – ci dice un diplomatico europeo di alto rango – ed è su questi due aspetti che va rilanciata».

Vale quindi la pena guardare a come la Commissione ha per ora risolto il puzzle sul versante energia. Il documento per superare la crisi dei prezzi dell'energia e affrancarsi dalle forniture di gas russo – REPower EU, si intitola – dà un'idea: dice di stoccare gas fossile il più possibile per il prossimo inverno, accelerando però la transizione ecologica del sistema energetico europeo nei prossimi anni.

La Commissione potrebbe dare all'agricoltura europea le stesse risposte: sospensione di alcune misure ambientali per un anno e accelerazione sui target Farm to Fork. Sperando che basti.

Angelo Di Mambro

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.